

I nostri primati

Ermete Realacci

Molte cose sono destinate a cambiare nella politica, nell'economia, nella società, nelle relazioni fra gli stati.

Anche la politica e l'economia italiana sono chiamate a questo cambiamento. Anche il PD.

L'accordo sul clima di Parigi è solo un primo passo, ma traccia una nuova rotta. Senza l'Europa, che ha tenuto in vita il protocollo di Kyoto, non sarebbe stato possibile. E la Francia, in nome dell'Europa, ha investito nella trattativa anche il carisma e il credito tragicamente acquisiti con gli attentati del 13 novembre. L'obiettivo della Cop21 di restare ben al di sotto dei due gradi, necessario

per contrastare i mutamenti climatici, porta con sé una nuova economia a misura d'uomo, più innovativa, forte e gentile.

Una green economy che offre grandi opportunità per le nostre imprese, i nostri territori, le nostre comunità. L'Italia può coglierle se scommette sui suoi talenti migliori, sulla prima fonte di energia rinnovabile e non inquinante che è l'intelligenza umana. Incamminarsi sul sentiero dell'innovazione indicato a Parigi aiuta anche a superare i mali antichi del Paese. **Segue a pag. 4**

È la nuova economia, bellezza In 10 selfie

● Energie rinnovabili, manifattura, riciclo industriale, innovazione: l'Italia senza illusioni ma anche senza pregiudizi nei "dieci selfie" della fondazione **Symbola**

SEGUE DALLA PRIMA

Non solo il debito pubblico, ma la diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza, la mancanza di lavoro, l'illegalità, una burocrazia spesso soffocante, il Sud che perde contatto. Per farlo è necessario guardare l'Italia senza illusioni ma anche senza pregiudizi.

È quello che cerca di fare il report "L'Italia in dieci selfie" realizzato dalla Fondazione **Symbola**. Un contributo per leggere l'Italia con nuovi occhi e col rigore dei numeri, censendo le energie disponibili, gli attori in cammino. Un racconto da cui emerge che il nostro modello produttivo vanta uno spread green in Europa. È tra i più

Ermete Realacci

innovativi ed efficienti in campo ambientale, tanto da essere leader per efficienza dei consumi. A parità di prodotto, le nostre imprese usano

meno energia e producono meno emissioni facendo meglio anche di un grande paese manifatturiero come la Germania. Lo stesso dicasi per l'utilizzo di materie prime e la produzione di rifiuti.

Siamo primi in Europa anche nel riciclo industriale: recuperiamo 25 milioni di tonnellate di materia ogni anno sui 163 totali europei, la Germania (che ha un'economia più grande) 23, questo ci consente un risparmio di oltre 15 milioni di tep e di evitare 55 milioni di tonnellate di emissioni di CO2. E siamo all'avanguardia anche nella rinnovabili: l'Italia è primo paese al mondo per contributo del fotovoltaico nel mix elettrico nazionale (7,9%, dati relativi al 2013), meglio di Grecia (7,6%) e Germania (7%), ma anche del Giappone (sotto il 3%) di Usa e Cina (meno dell'1%).

Risultati che sono merito soprattutto delle molte imprese che hanno puntato sull'innovazione ambientale. Quasi un'azienda italiana su quattro durante la crisi ha scommesso sulla green economy con vantaggi competitivi in termini di export

e innovazione, tanto che le imprese eco-investigatrici esportano ed innovano circa il doppio delle altre (rispettivamente il 43,4% contro il 25,5% e il 30,7% contro il 16,7%).

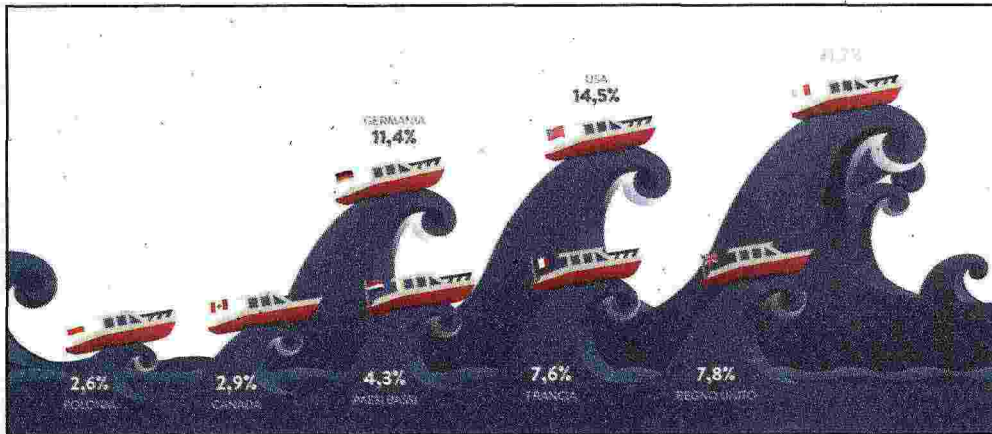
Non a caso l'Italia ha conservato il primato nel surplus commerciale manifatturiero con l'estero: con 134 miliardi di dollari nel 2014, l'Italia è uno dei soli cinque paesi al mondo che possono vantare un surplus superiore a 100 miliardi di dollari. Gli altri sono Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone, mentre Francia, Regno Unito e Stati Uniti ci guardano da lontano.

Sono dati che parlano di competitività delle imprese italiane nei più diversi settori: dal legno arredo alla nautica, dall'agroalimentare alle rinnovabili, alla cultura. Nel suo discorso

straordinario e attualissimo di critica al PIL del 18 marzo 1968 all'Università del Kansas Bob Kennedy ricordava che il PIL era incapace di misurare in pochi numeri l'equità, il coraggio, la saggezza e poteva dire «tutto sull'America, eccetto perché siamo orgogliosi di essere americani».

I dieci selfie di **Symbola** fotografano un Paese che ha nei cromosomi i principi dell'efficienza e dell'economia circolare e che, spesso senza politiche e riconoscimenti, sposa antichi saperi e innovazione, conoscenza con qualità, bellezza e green economy.

È un'Italia che fa l'Italia. Un Paese che può essere protagonista del cambiamento che ci aspetta.


07

Italia prima nella nautica con un quinto dell'export

Oltre un quinto della domanda internazionale di prodotti della nautica da diporto è assorbito dal made in Italy. Risultato che fa della nautica italiana la prima al mondo per quote

di mercato, coi principali competitor che ci seguono a distanza: gli Usa col 14,5% del mercato e la Germania con l'11,4%. Una leadership assoluta, legata anche alle performance ambientali, che

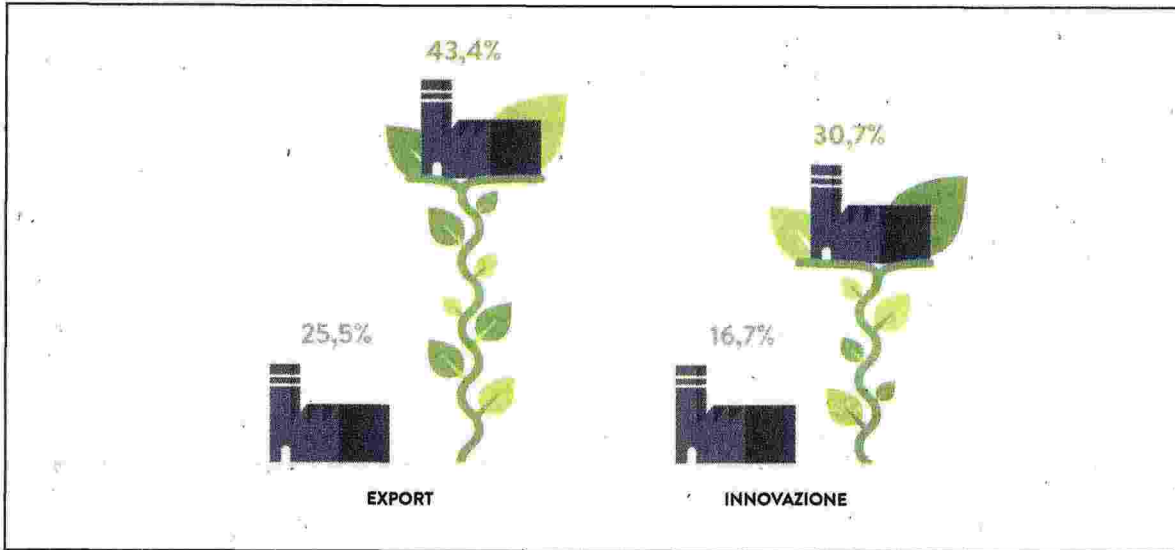
diventa ancor più netta nella produzione di imbarcazioni e yacht da diporto (con motore entrobordo): dove gli oltre 2,4 mld di dollari di export ci consegnano una quota di mercato del 32,2%.

GLI EURO RISPARMIATI A FAMIGLIA

Bollette più leggere nel 2016

-1,2% elettricità, -3,3% gas

— Doppio ribasso per le bollette dell'energia: -1,2% l'elettricità, -3,3% il gas, con un risparmio per la 'famiglia tipo' che l'Autorità per l'Energia calcola complessivamente in 57 euro nei 12 mesi. Secondo le stime la riduzione delle tariffe, complessivamente per gas ed elettricità, «per il 2016 vale circa un miliardo».



01
Dalla green economy il turbo per le imprese italiane

Vantaggi competitivi delle aziende manifatturiere che hanno effettuato, tra il 2008 e il 2014, investimenti green.

Sono 372.000 le aziende italiane (il 24,5 per cento dell'imprenditoria extra-agricola, nella manifattura addirittura il 32 per cento) che durante la crisi hanno scommesso sulla green economy - che vale

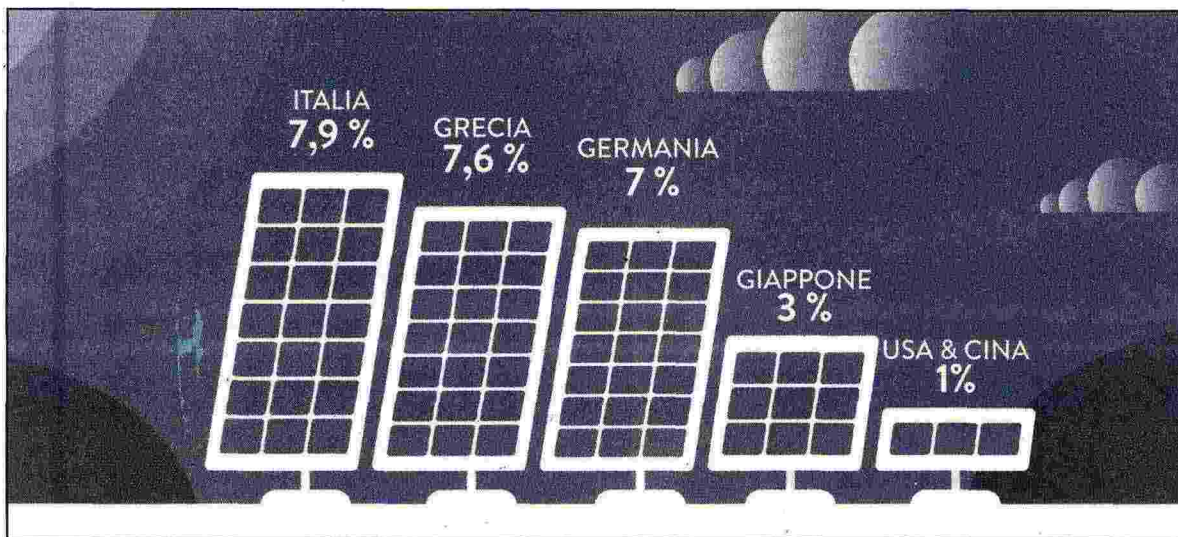
102.497 mln di € di valore aggiunto, il 10,3 per cento dell'economia nazionale.

Con vantaggi competitivi in termini di export (il 43,4 per cento delle imprese manifatturiere eco-investigatrici esporta stabilmente, contro il 25,5 per cento delle altre) e di innovazione (il 30,7 per cento ha sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi, contro il 16,7

per cento).

La green economy fa bene anche all'occupazione.

Nel 2015, tra green jobs propriamente detti e postidi lavoro in cui sono richieste competenze green, il 59 per cento delle assunzioni previste è legato alla greeneconomy: un esercito di 294mila nuovi lavoratori green.



04
All'avanguardia nel mondo per le fonti di energia rinnovabile

Nell'immagine si può osservare la quota di produzione fotovoltaica sul totale dell'energia elettrica prodotta nel 2013.

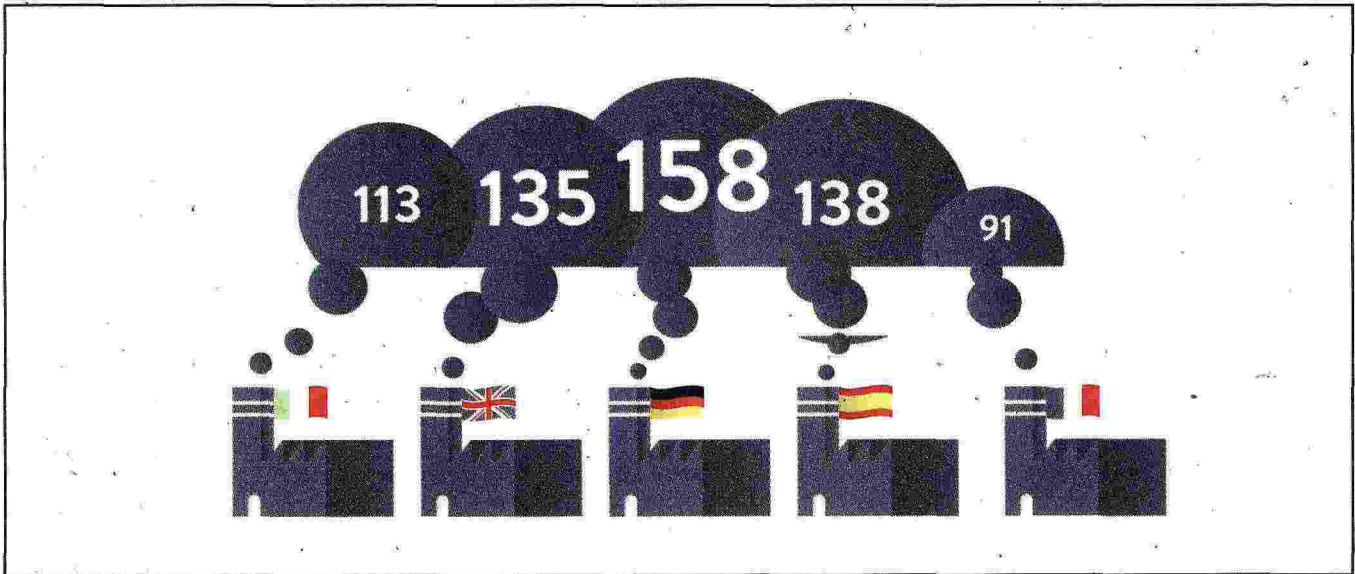
L'Italia è primo paese al mondo per contributo del fotovoltaico nel mix elettrico nazionale (7,9 per cento, dati relativi al 2013), si

piazza prima della Grecia (7,6 per cento) e della Germania (7 per cento), e fa meglio del Giappone (sotto il 3 per cento), degli Stati Uniti e Cina che si fermano sotto l'1 per cento

Nel 2012 l'Italia era prima (con il 39 per cento) tra i grandi paesi dell'Unione Europea, a pari

merito con la Spagna e davanti alla Germania (24 per cento), Francia (17 per cento), Gran Bretagna (15 per cento), anche per quota di energia rinnovabile nella produzione elettrica.

Nel 2014 la quota di fonti di energia rinnovabili ha superato il 43 per cento.



08 Sistema produttivo leader Ue in efficienza consumi e riduzione emissioni

Nell'immagine si possono analizzare le tonnellate di CO2 equivalenti per ogni milione di euro di prodotto relativamente all'anno 2012.

Da quello che emerge il modello produttivo italiano è tra i più innovativi ed efficienti in campo ambientale. E questo in riferimento a tutti i principali paesi dell'Unione europea e con un'analisi condotta a partire dai

consumi energetici e dalle emissioni inquinanti: con 15 tonnellate di petrolio equivalente per milione di Euro prodotto, tra i big player europei solo il Regno Unito (12 tonnellate) - dove finanza e servizi giocano però un ruolo molto importante - fa meglio dell'Italia, paese manifatturiero.

Il nostro paese si colloca davanti alla Francia (16 tonnellate di petrolio

equivalente per milione di Euro), Spagna e Germania (entrambe 18 tonnellate).

L'Italia inoltre, con 113 tonnellate di anidride carbonica per milione di Euro si piazza seconda dietro solo alla Francia (91 tonnellate), facendo meglio del Regno Unito (135 tonnellate), della Spagna (138 tonnellate) e della Germania (158 tonnellate).

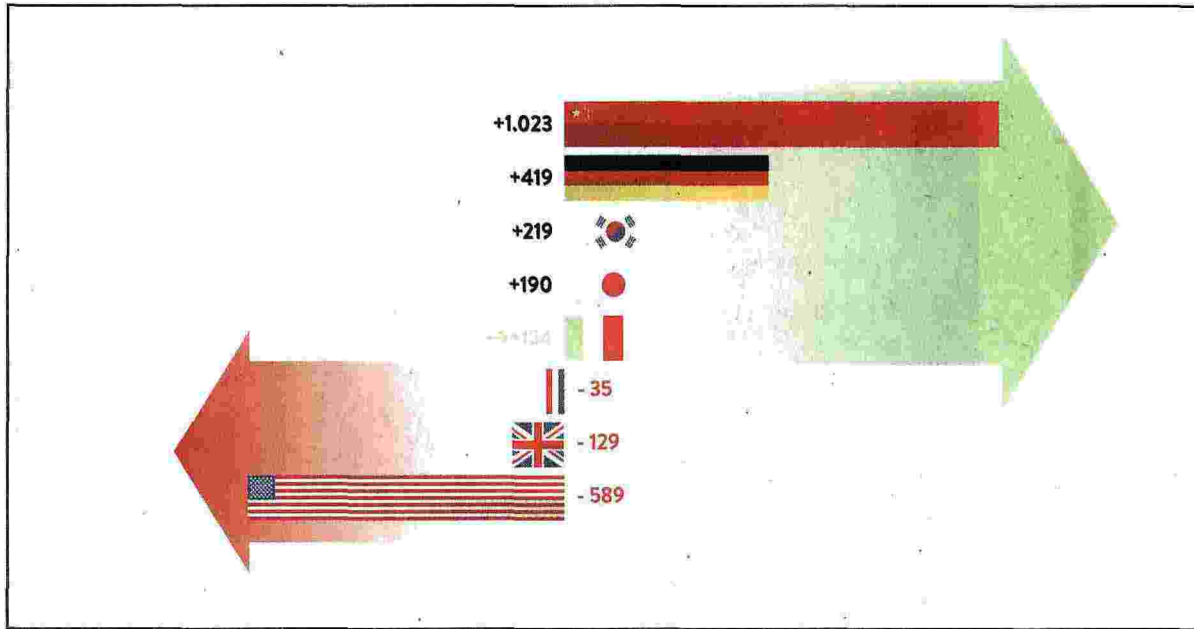
ENEL GREEN POWER

Al via i lavori dell'impianto solare di Ituverava in Brasile

— Enel Green Power ha annunciato di avere avviato i lavori per la costruzione dell'impianto solare di Ituverava, nello Stato di Bahia, nel nord est del Brasile. Il parco che, una volta completato, avrà una capacità installata di 254 MW, è il più grande



impianto solare di EGP attualmente in costruzione. L'impianto solare, detenuto da tre società veicolo di proprietà di Enel Green Power Brasil Participações Ltda., sarà completato ed entrerà in esercizio entro la fine del 2017.



02

Tra i primi cinque al mondo per surplus manifatturiero

Paesi per surplus commerciale manifatturiero, 2014, miliardi di euro.
 Nel 2014, con un surplus commerciale manifatturiero con l'estero di 134 miliardi di dollari (erano 113 nel 2012), si conferma il ruolo di punta del nostro Paese nell'industria

mondiale.
 Il dato è ancor più significativo se confrontato con il trend di paesi come la Francia che chiude a -35 miliardi, il Regno Unito con -129 miliardi e gli Stati Uniti che registrano 589 miliardi in meno.
 Per trovare cifre migliori

delle nostre occorre andare in Cina che nel 2014 ha segnato un surplus commerciale manifatturiero con l'estero di 1.023 miliardi di dollari, la Germania è a più 419 miliardi, la Corea del Sud a più 219 miliardi e il Giappone con 190 miliardi di dollari.



03

Le imprese italiane sono tra le più competitive al mondo

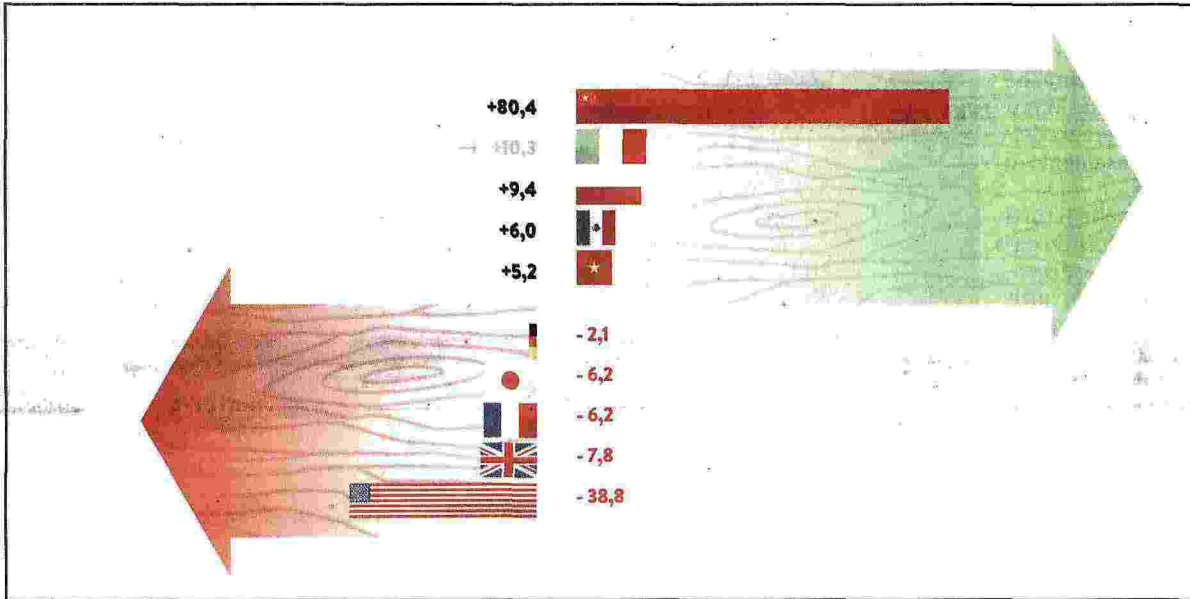
Prodotti nei quali l'Italia detiene le prime posizioni al mondo per surplus commerciale, 2013 (Indice Fortis-Corradini, Fondazione Edison©)

Su un totale di 5.117 prodotti - il massimo livello di disaggregazione

statistica del commercio mondiale - nel 2013 l'Italia si è piazzata prima, seconda o terza al mondo per attivo commerciale con l'estero in ben 928: circa uno su cinque.

Quasi mille prodotti con un significativo

saldo commerciale attivo nonostante i pesanti anni della crisi: espressione della capacità italiana di innovare e di saper essere creativa e reattiva nonostante le difficoltà e di imporsi sul mercato globale.



05

L'industria del legno arredo seconda per surplus commerciale

Saldo commerciale dell'industria del Legno. Arredo (su 37 prodotti internazionalmente censiti), 2014, miliardi di euro. Con 10 miliardi di euro di surplus l'industria italiana del Legno Arredo è seconda nella graduatoria

internazionale per saldo della bilancia commerciale, preceduta solamente dalla Cina (80 miliardi) ma davanti ai competitor polacchi (9 miliardi), messicani (6 miliardi), vietnamiti (5 miliardi) e tedeschi (-2,1 miliardi). Ed è leader in Europa,

con 56,4 milioni di euro, negli investimenti in R&S, che sempre più spesso alimentano l'innovazione green e l'efficienza nell'uso di materia ed energia: davanti alle imprese inglesi (44,6), tedesche (39,9) e francesi (17,5).



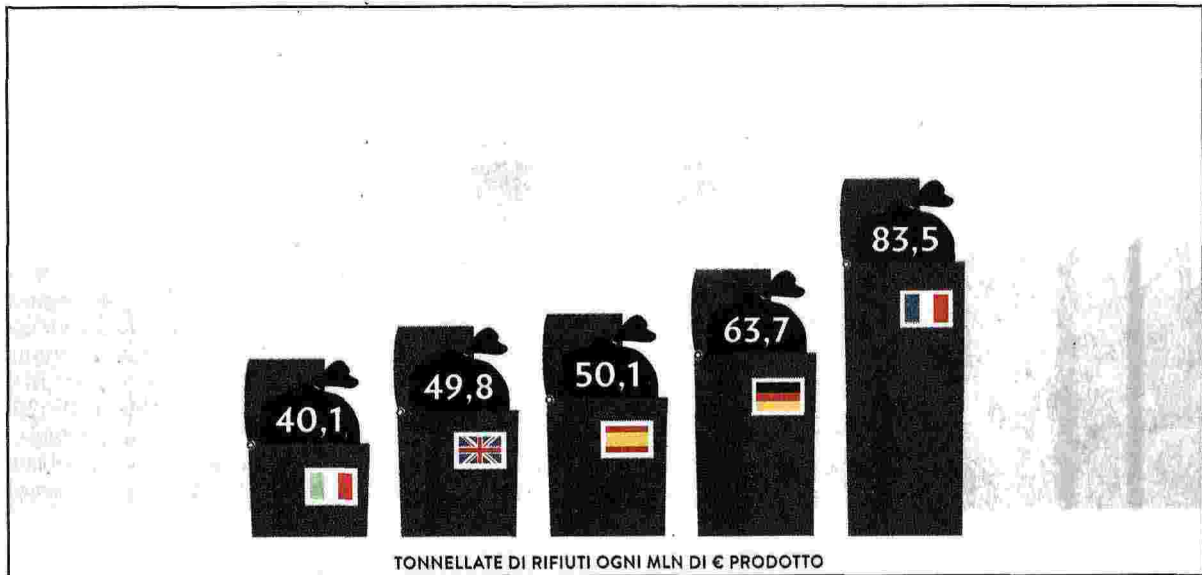
06

Per 89 prodotti il nostro paese è leader dell'agroalimentare

Tra i prodotti dell'agroalimentare italiano, ben 27 non hanno rivali sui mercati internazionali. Dalla pasta ai pomodori e altri ortaggi, da aceto e olio ai fagioli, alle ciliegie: tutti campioni assoluti nelle quote di mercato mondiale. E ce ne sono altri 62 per i quali siamo secondi o terzi: siamo sul podio nel commercio

mondiale, insomma, per ben 89 prodotti. Quest'anno l'export agroalimentare è cresciuto di 8 punti percentuali nei primi 9 mesi, a quota 27 miliardi di euro. Grazie anche al successo dell'Expo, ma soprattutto perché il nostro è il Paese più forte al mondo per prodotti 'distintivi': primi nel food, con 278 tra Dop/ Igp/

Stg, e nel vino, con 523 Doc/Docg/ Igt; primi in Europa nel biologico per numero di imprese, tra i primi al mondo per superficie. Con 814 tonnellate per ogni milione di euro prodotto dal settore, fa decisamente meglio di Spagna (12% in meno di gas serra), Francia (35%), Germania (39%) e Regno Unito (58%).



09

Riduzione rifiuti ed economia circolare, nostre imprese campioni

Il nostro Paese è campione europeo nella riduzione degli scarti nel sistema produttivo, leader nell'industria del riciclo e portabandiera dell'economia circolare.

Con 40,1 tonnellate di rifiuti ogni mln di € prodotto l'Italia è ben più efficiente di Regno Unito (49,8),

Spagna (50,1), Germania (63,7), Francia (83,5). A fronte di un avvio a recupero industriale di oltre 163 mln di tonnellate di rifiuti su scala europea, nel nostro Paese ne sono stati recuperati 25 mln, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi del continente (in Germania sono 23). Il risparmio dell'Italia è di oltre

15 mln di tonnellate equivalenti di petrolio ed emissioni per circa 55 mln di tonnellate di CO2.

Siamo secondi solo alla Germania in termini di percentuale di riciclo e di recupero di rifiuti di imballaggio, facendo meglio di Spagna, Francia e Regno Unito.



10

Cultura, bellezza e creatività per competere

Alla filiera della cultura - 443mila aziende, il 7,3% del totale nazionale, che danno lavoro al 5,9% del totale degli occupati in Italia, 1,4 milioni di persone - l'Italia deve 84 miliardi di €, il 5,8% della ricchezza prodotta.

Questi 84 miliardi ne mettono

in moto altri 143 nel resto dell'economia: 1,7 euro per ogni euro prodotto dalla cultura. Si arriva così a 227 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano.

Le imprese che hanno

investito in creatività sono più innovative: il 63,5% ha introdotto innovazioni di prodotto contro il 22,2% di chi non ha investito.

E non è un caso, poi, che tra le prime il 48,1 per cento sia presente sui mercati internazionali, a fronte del 21,6 per cento delle altre.